

Con una puntualità svizzera, alle ore 18,00 del giorno 14 settembre c.a. nella sala Magna di Palazzo Steri, sede del Rettorato universitario di Palermo, gremita fino all'inverosimile è stata conferita allo scrittore peruviano **Mario Vargas Llosa** la Laurea ad honorem in "Lingue e letterature moderne dell'Occidente e dell'Oriente". La cerimonia ricca e densa di significati, è stata preceduta dagli interventi del Rettore **Roberto Lagalla** e del Presidente della Scuola delle Scienze umane **Girolamo Cusimano**, il quale ha messo in evidenza che la nostra Università non ha nulla da invidiare alle altre.

"Poche volte nella storia letteraria troviamo scrittori che possano eccellere in diversi campi letterari, creando opere memorabili per la forza dei contenuti e per innovare nello stesso tempo la tradizione letteraria proponendo nuove strutture narrative... Ancora più raro è che uno scrittore con tante e tali doti sia nello stesso tempo un accanito difensore dei diritti civili e si prodighi a tale scopo nell'attività pubblica e politica. Questo è il caso straordinario di Mario Vargas Llosa", queste parte delle motivazioni del verbale del Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo.

**Enrica Cancelliere**, Presidente del corso di laurea in Lingue e letterature moderne, ha esordito il suo intervento affermando che "Mario Vargas Llosa... si colloca ai vertici della grande onda della letteratura ispanoamericana contemporanea... interlocutore privilegiato di Sartre... da scrittori americani come Faulkner o Hemingway ha mutuato l'afflato incalzante del racconto, il realismo acre e, al tempo stesso, la mitizzazione dei fatti narrati e dei reperti di memoria... L'affabulatore di oltre trenta romanzi tradotti in tutto il mondo... di numerose pièces teatrali, ... di soggetti filmici... di saggi... è stato insignito di una serie di riconoscimenti prestigiosi..." fra cui nel 2010 il Premio Nobel per la Letteratura e nel suo discorso "Davanti all'Accademia di Svezia l'autore ha risposto con una toccante autobiografia letteraria...".

Nella Laudatio, **Giovanna Minardi**, associato di Letterature ispanoamericane, nel sviluppare l'exkursus letterario dello scrittore ci dice che egli "si è confrontato con tutti i generi letterari e in tutti è sempre stato e lo è tuttora un testimone lucido e penetrante del mondo in cui viviamo e della sua dimensione sociale, cultura, esistenziale... Mario Vargas Llosa si forma attorno alla Generazione del '50 una delle generazioni letterarie più importanti del Perù e i cui membri, tra l'altro, usavano riunirsi nel bar "Palermo", nel centro di Lima; per questo motivo alcuni critici l'hanno battezzata col nome di "Gruppo Palermo", nome che, tra l'altro, crea un legame, invisibile, con la nostra città.". La Minardi ha continuato, riportando un concetto dello scrittore il quale "afferma che la letteratura ci dona il sogno della bellezza e della felicità, ma ci mette in guardia contro ogni forma di oppressione.", aggiungendo che "Un altro forte vincolo unisce lo scrittore alla città" ed è il "suo saggio su Tomasi di Lampedusa *"Il Gattopardo. Menzogna di un principe"* in cui asserisce che "la forza della creazione di **Tomasi di Lampedusa** è l'aver attribuito la coscienza di vivere tra due epoche a un rappresentante di una classe sociale in declino, un aristocratico che è anche un intellettuale. Testimone privilegiato di una fase di transizione, don Fabrizio rappresenta la Sicilia, ...".

Nell'attesa Lectio Magistralis – *Riflessione di uno scrittore* – il laureando Mario Vargas Llosa risponde a tre curiose domande: "...perché si scrive letteratura; come si scrive un

romanzo; e a che serve la letteratura.”. Alla prima domanda il Nobel risponde: “Che ci sia un elemento che accumuni tutti coloro che hanno scritto finzioni in ogni tempo e in ogni cultura: l’insoddisfazione riguardo la realtà, riguardo il mondo reale. Questo è lo stimolo o l’impulso che sta dietro la vocazione letteraria.”. Dopo aver descritto la sua esperienza vocazionale di scrittore si procede con la seconda domanda e sostiene che: “Non scelgo mai i temi, bensì sono i temi a scegliere me: scrivo di certe cose perché ho avuto certe esperienze.... Ci sono certi episodi, che ci vengono riferiti o che leggiamo, che lasciano un segno nella memoria;”. Nel continuare a raccontarci delle sue esperienze narrative, come sono nati i suoi scritti e di alcune curiosità critiche conferma che “Quando si scrive, non solo si proietta la parte conscia di se stessi, ma anche la parte oscura della propria personalità. Si scrive con le idee, ma anche con i propri istinti, con le proprie emozioni, con le proprie passioni, con tutti i materiali rinchiusi in fondo al subconscio.” Terminando la sua lectio magistralis risponde alla domanda “a che serve la letteratura? Serve per intrattenere, senza dubbio, non c’è niente che intrattenga di più di una poesia o di un grande romanzo, ma questo intrattenimento non è effimero, lascia un segno segreto e profondo nella sensibilità e nell’immaginazione.”.

Una lunga ed elevata riflessione sulla letteratura è stata quella offerta da Mario Vargas Llosa, in cui non manca il paragone con i prodotti audiovisivi, questi ultimi dice, non in grado di far sentire “l’importanza della libertà”, soprattutto in periodi di crisi e di trasformazione scuotente, - dato che la letteratura non è un mero gioco né un semplice passatempo, la letteratura seria, quella che rifugge dal facilismo e osa affrontare, con la massima ambizione, grandi questioni morali e politiche – la letteratura impegnata.

Speriamo che il conferimento della laurea al Nobel peruviano sia un buon motivo per averlo più spesso a Palermo, affinché possa incontrare con calma, i suoi numerosi lettori siciliani, qualcuno dei quali magari rimasto deluso per non aver avuto la possibilità di farsi autografare un libro.

*Vito Mauro*